

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE  
IN PSICOLOGIA CLINICA E DI COMUNITÀ  
PERCORSO "B" - COMUNITA' E INTERVENTO PSICOLOGICO-SOCIALE  
A. A. 2022-2023**

# **SOCIOLOGIA DEL LAVORO**

**Maria Letizia PRUNA**

**Sociologia dei processi economici e del lavoro**

**Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali**

*mlpruna@unica.it*

## **11. IL MERCATO DEL LAVORO**

# La nascita del mercato del lavoro

- Il mercato del lavoro non è sempre esistito, è **nato poco meno di 200 anni fa**, quando si è affermato l'ordine economico e sociale capitalistico, di cui rappresenta l'istituzione più potente (Polanyi 1944).
- Il capitalismo non si sarebbe potuto sviluppare se insieme all'industrializzazione e al mercato delle merci non fosse stato creato un mercato anche per il lavoro, cioè fintanto che il lavoro non si fosse potuto comprare e vendere in cambio di denaro in un regime di concorrenza.
- Questo **processo di mercificazione del lavoro** inizia in Inghilterra con l'industrializzazione, e si compie definitivamente con l'abolizione dei sussidi ai poveri nel 1834. (Polanyi 1944)

# Karl P. Polanyi (1886-1964)

- Sociologo, antropologo e filosofo ungherese.
- Nato a Vienna il 25 ottobre 1886 e morto a Pickering, in Canada, il 23 aprile 1964.
- La sua opera principale è *La Grande Trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca*, del 1944, in cui sviluppa la sua critica alla società di mercato: «*un'economia di mercato può esistere soltanto in una società di mercato.*»



# Il sistema dei sussidi

- Nel 1795 in Inghilterra fu approvata la *Speenhamland Low* che introduceva il «sistema dei sussidi»:  
«I magistrati del Berkshire riuniti al Pelikan Inn a Speenhamland presso Newbury, il 6 maggio 1795, in un periodo di gravi difficoltà, decisero che i sussidi da aggiungere ai salari avrebbero dovuto essere attribuiti secondo una scala dipendente dal prezzo del pane, in modo da assicurare un reddito minimo ai poveri *indipendente dai loro guadagni.*» (Polanyi 1944)
- Questa legge «di fatto introduceva una innovazione sociale ed economica come quella del “**diritto di vivere**” e fino a che non fu abolita nel 1834 essa impedì l’istituzione di un mercato concorrenziale del lavoro.» (Polanyi 1944)

## Prima e dopo la *Speenhamland Law*

- Prima del «sistema dei sussidi» vigeva una legislazione sui poveri (**Poor Law**) che li costringeva a lavorare in cambio di un salario misero, e soltanto chi non riusciva ad avere un lavoro riceveva un sussidio. I padroni, dunque, potevano procurarsi il lavoro anche offrendo un salario bassissimo: ciò aveva prodotto una diffusa miseria e degradazione sociale e umana.
- Con la **Speenhamland Law** ogni individuo veniva aiutato economicamente anche se aveva un lavoro, fino a che non raggiungeva un reddito familiare indicato dalla legge come congruo e rapportato al prezzo del pane». In questo modo, il «diritto di vivere» era liberato dalla dipendenza da un salario. (Polanyi 1944)

# La nascita di un mercato concorrenziale del lavoro

- Nel 1834, con la *Poor Law Reform*, fu eliminata «questa ostruzione al mercato del lavoro: il “diritto di vivere” fu abolito» e per tutti tornò l’obbligo ad accettare qualsiasi lavoro a qualsiasi salario per poter sopravvivere. Con l’abolizione dei sussidi, molti poveri furono abbandonati al loro destino. «Mai forse in tutta la storia moderna è stato perpetrato un atto di riforma sociale più spietato: esso schiacciò una moltitudine di vite umane» pretendendo di definire un criterio di **vera povertà** (erano poveri solo coloro che non erano in condizioni fisiche per lavorare – i **poveri meritevoli**, che ricevevano un sussidio – tutti gli altri dovevano lavorare a qualsiasi salario, senza aiuti).
- «Soltanto con il 1834 nacque in Inghilterra un **mercato concorrenziale del lavoro**; non si può dire quindi che il capitalismo industriale come sistema sociale sia esistito prima di quella data.» (Polanyi 1944)

# Studiare il mercato del lavoro

Per studiare il mercato del lavoro bisogna partire da alcune considerazioni:

- il *mercato* del lavoro non è un mercato come gli altri (il mercato immobiliare, il mercato delle auto, il mercato dell'energia, il mercato del pesce, ecc.)
- il *lavoro* non è una merce come le altre
- lo *scambio* che avviene nel mercato del lavoro non è esattamente come gli altri scambi di mercato.

# Le regole «classiche» del mercato

Se il mercato del lavoro funzionasse come un mercato qualsiasi :

- il prezzo, cioè il salario, svolgerebbe la sua classica funzione di equilibrio tra domanda e offerta: si attesterebbe al livello di parità tra domanda e offerta (invece nel mercato del lavoro l'offerta è superiore alla domanda, perché il livello dei salari non è definito interamente dal mercato)
- venditori e compratori contratterebbero su un piano di parità (invece non hanno lo stesso potere)
- il lavoro sarebbe una merce anonima (invece ha un nome e un cognome)
- tutti agirebbero esclusivamente in base ai criteri della razionalità economica, cioè per il raggiungimento della massima utilità individuale (ma questi criteri non spiegano molti comportamenti sul mercato del lavoro).

## Un “mercato” *sui generis*

- Il mercato del lavoro è uno spazio virtuale senza confini precisi (né amministrativi né geografici) nel quale avviene la compravendita di una merce *sui generis* che è la **forza lavoro**.
- E' proprio la particolarità della merce scambiata che fa del mercato del lavoro un mercato *sui generis*.

## Una “merce” particolare

«Il lavoro è soltanto un altro nome per un'attività umana che si accompagna alla vita stessa la quale a sua volta non è prodotta per essere venduta ma per ragioni del tutto diverse, né questo tipo di attività può essere distaccato dal resto della vita. [...] La presunta merce “forza lavoro” non può essere fatta circolare, usata indiscriminatamente e neanche lasciata priva di impiego, senza influire anche sull'individuo umano che risulta essere il portatore di questa merce particolare.» (Polanyi 1944)

## Il lavoro è una «merce» *sui generis*

- La merce oggetto di scambio nel mercato del lavoro non è una merce nata allo scopo di essere venduta (“lavoro” non è che un sinonimo di “uomo”: Polanyi 1944);
- la merce trattata, infatti, non può essere fisicamente separata dalla persona che offre la prestazione lavorativa;
- contrariamente a qualsiasi altra, la merce scambiata nel mercato del lavoro è in grado di ragionare e di organizzarsi e può contrattare il suo prezzo.

# Anzi... il lavoro non è una merce!

La Conferenza generale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)\*, riunita a Filadelfia il 10 maggio 1944, adotta la “Dichiarazione di Filadelfia”, in cui si afferma al primo punto che **il lavoro non è una merce** e si definiscono i diritti di base.

(\*) Organismo creato nel 1919 con il trattato di Versailles, che pose fine alla Prima Guerra mondiale, in base alla convinzione che la pace universale e duratura può essere fondata soltanto sulla giustizia sociale.

E' l'unica agenzia delle Nazioni Unite con una struttura tripartita: ne fanno parte rappresentanti dei governi, degli imprenditori e dei lavoratori di 187 Stati membri.

# DICHIARAZIONE RIGUARDANTE GLI SCOPI E GLI OBBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

*adottata dalla  
Conferenza internazionale  
del Lavoro nella sua  
Ventiseiesima Sessione  
Filadelfia, 10 maggio 1944*

La Conferenza riafferma i principi fondamentali sui quali l'Organizzazione è basata, e cioè che :

- (a) **il lavoro non è una merce ;**
- (b) le libertà di espressione e di associazione sono condizioni essenziali del progresso sociale ;
- (c) la povertà, ovunque esista, è pericolosa per la prosperità di tutti ;
- (d) la lotta contro il bisogno dev'essere continuata in ogni paese con instancabile vigore ed accompagnata da continui e concertati contatti internazionali nei quali i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, in condizioni di parità con i rappresentanti governativi, discutano liberamente e prendano decisioni di carattere democratico nell'intento di promuovere il bene comune.

Traduzione italiana non ufficiale. Fonte : A. Le Roy, *L'Organizzazione internazionale del Lavoro e la giustizia sociale*, trad. a cura di E. Canzoneri, Roma, 1949.

## Anche lo «scambio» è *sui generis*

Contrariamente a quanto accade negli altri mercati, il venditore non cede pienamente al compratore il controllo sull'uso della merce venduta. **La relazione sociale tra le parti non si esaurisce quindi al momento dello scambio ma prosegue nella fase di uso della forza lavoro nel processo produttivo**, dove diventa relazione di forza, cioè di controllo o di conflitto sulle condizioni di erogazione della prestazione lavorativa.

## Un «mercato asimmetrico»

- Rapporti di forza strutturalmente asimmetrici tra imprese e lavoratori



- Intervento di regolazione da parte dello Stato: l'intervento pubblico riduce (ma non annulla) l'asimmetria di potere e impedisce la totale mercificazione del lavoro.

# Una istituzione sociale

- Il mercato del lavoro è socialmente regolato: deve essere considerato una vera e propria istituzione sociale.
- La legislazione sul lavoro, il riconoscimento delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, ma soprattutto il sistema di welfare e le politiche sociali (pensioni, indennità di disoccupazione, cassa integrazione, sussidi) incidono in modo significativo sul mercato del lavoro, proteggendo le forze di lavoro dal libero gioco della domanda e dell'offerta, e limitando la loro completa mercificazione.

# Gli attori principali del mercato del lavoro

- La **domanda** di lavoro è rappresentata dai datori di lavoro, cioè imprese (piccole e grandi, di settori diversi) ma anche famiglie, che *domandano* lavoratori e sono disposti a retribuirli
- L'**offerta** di lavoro è costituita dalle persone che *offrono* sul mercato la propria capacità lavorativa in cambio di una retribuzione. Rappresenta l'insieme delle **forze di lavoro**.

# L'incontro tra domanda e offerta

- L'incontro tra domanda e offerta di lavoro è complesso e non è determinato semplicemente dal livello del salario, cioè dal prezzo «di mercato» della forza lavoro, perché non è il mercato da solo a fissare questo prezzo.
- L'incontro tra domanda e offerta dipende dalle decisioni indipendenti (ma spesso anche interdipendenti) di imprese, famiglie (nel doppio ruolo di datori di lavoro e produttori dell'offerta di lavoro), autorità pubbliche, parti sociali, lavoratori e lavoratrici, consuetudini e vincoli istituzionali.

# Il comportamento e le scelte dell'offerta

Il comportamento e le scelte della forza lavoro hanno una base sociale e non solo economica; hanno una proiezione di breve o medio periodo, hanno contenuti strumentali ma anche espressivi, di tipo individuale ma anche familiare. E al di là degli interessi e dei bisogni ci sono anche le passioni: benché quasi tutti lavorino per la paga, nessuno sceglie il lavoro (o lo sceglierebbe, se potesse) solo per la paga.

# Una scelta cruciale?

- La «scelta del lavoro» è ancora una scelta cruciale, una «scelta per la vita», da cui è impossibile tornare indietro?
- A parte le carriere professionali che occorre intraprendere per tempo, scegliendo percorsi di studio specifici e conseguendo le abilitazioni necessarie (avvocati, magistrati, medici, notai, commercialisti, insegnanti, psicologi, ecc.), negli altri casi i percorsi lavorativi si snodano attraverso una serie di scelte successive, non tutte cruciali né irreversibili, anche se molte si rivelano determinanti, a volte in modo del tutto casuale o imprevedibile.